
Questione di genere!

Guida pratica per l'introduzione
di una prospettiva di genere
nelle iniziative per il contrasto
della tratta di esseri umani



The Gender Dimension
in Anti-trafficking Policies and Prevention Activities
in Romania, Italy and Spain



Co-funded by the Prevention of and
Fight against Crime Programme of the
European Union

Scritto da:

Fondazione Giacomo Brodolini

CPE Centro per il partenariato e l'uguaglianza

Fondazione SURT

Differenza Donna

Maggio 2014

Questa guida metodologica per l'introduzione di un approccio di genere nelle iniziative di contrasto della tratta è stata realizzata nell'ambito del Progetto GenderIS - La dimensione di genere nelle politiche contro la tratta di esseri umani e nelle attività di prevenzione in Romania, Italia e Spagna - HOME/2012/ISEC/AG/THB/4000003821, cofinanziato dal Programma "Prevenzione e lotta alla criminalità" dell'Unione Europea. Questo progetto è stato finanziato con il supporto della Commissione Europea. Informazioni e punti di vista contenuti in questa pubblicazione appartengono agli autori, e la Commissione Europea non può essere considerata responsabile per l'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Indice

1. INTRODUZIONE	5
1.1 Perché una guida metodologica per il contrasto alla tratta di esseri umani con un approccio di genere?	5
1.2 Quali sono gli obiettivi e le finalità della guida?	6
1.3 A chi si rivolge la guida?	6
2. QUADRO CONCETTUALE	7
2.1 Introduzione	7
2.2 Perché la tratta di esseri umani va considerata un fenomeno di genere?	9
2.3 Cosa si intende per approccio di genere quando parliamo di tratta di esseri umani?	10
3. La prospettiva di genere nelle campagne di informazione e di sensibilizzazione	13
3.1 Perché integrare una prospettiva di genere nelle campagne di prevenzione e di sensibilizzazione sulla tratta degli esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale	13
3.2 Cosa fare	14
3.3 Cosa non fare	16
4. L'approccio di genere nelle iniziative di formazione sulla prevenzione della tratta	19
4.1 Perché introdurre una prospettiva di genere nelle iniziative di formazione sulla prevenzione della tratta	19
4.2 Finalità della formazione	21
4.3 Partecipanti alla formazione	23
4.4 Metodologia della formazione	24
4.5 Monitoraggio e valutazione	26
BIBLIOGRAFIA	31

1. INTRODUZIONE

1.1 **Perché una guida metodologica per il contrasto alla tratta di esseri umani con un approccio di genere?**

La tratta di esseri umani coinvolge milioni di persone¹ nel mondo e rappresenta il crimine con la più larga diffusione di vittime², la maggior parte delle quali sono donne (l'80%)³. D'altra parte, i fruitori dei servizi offerti dalle vittime di tratta sono per lo più uomini.

La tratta di esseri umani non può considerarsi un fenomeno senza connotazione di genere. Moderna forma di schiavitù, essa è una delle manifestazioni criminali più rappresentativa della disuguaglianza di genere, ed è particolarmente presente nelle società patriarcali che negano o limitano i diritti umani delle donne. La disuguaglianza di genere è perciò il punto da cui partire e da porre al centro di ogni intervento di prevenzione della tratta.

Il progetto GendeRIS sostiene e rafforza la lotta contro la tratta attraverso l'uso di una metodologia di genere⁴.

1. Rapporto sul traffico di persone 2009, Dipartimento di Stato americano.

2. Kim Anh Duong (2012) *Human Trafficking in a Globalized World: Gender Aspects of the Issue and Anti-Trafficking Politics*. *Journal of Research in Gender Studies*, 1, 48-65.

3. EUROSTAT (2013), *Trafficking in human beings*.

4. Per maggiori informazioni sul progetto: www.genderis.org.

1.2 Quali sono gli obiettivi e le finalità della guida?

La presente guida suggerisce una metodologia con una prospettiva di genere che sostenga i/le professionisti/e nel contrasto e nella lotta alla tratta di esseri umani. Gli obiettivi principali sono:

- Presentare il quadro concettuale della metodologia di genere per il contrasto della tratta;
- Presentare e discutere la prospettiva di genere nelle campagne di informazione e di sensibilizzazione;
- Focalizzarsi sull'approccio di genere nella formazione di esperti/e sul tema della prevenzione della tratta di esseri umani.

1.3 A chi si rivolge la guida?

Questa guida si rivolge ai professionisti ed alle professioniste che lavorano in enti pubblici o in organizzazioni non governative attive nel contrasto della tratta di esseri umani. Considerando la complessità dell'argomento, la guida suggerisce elementi chiave per integrare un approccio di genere nelle azioni di contrasto e prevenzione della tratta di esseri umani.

2. QUADRO CONCETTUALE

2.1 *Introduzione*

La tratta di esseri umani è considerata la forma moderna di schiavitù dei nostri tempi, una grave violazione dei diritti umani e un fenomeno transnazionale complesso che ha le sue radici nella disuguaglianza di genere. Inoltre, come afferma la Direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo (2011)⁵, “la tratta di esseri umani è un reato grave, spesso commesso nell’ambito della criminalità organizzata, e costituisce una seria violazione dei diritti fondamentali esplicitamente vietata dalla Carta dei Diritti fondamentali dell’Unione europea”.

La stessa Direttiva contiene una definizione del fenomeno: “la tratta di esseri umani consiste nel reclutamento, trasporto, trasferimento, alloggio o accoglienza di persone, compreso il passaggio o il trasferimento dell’autorità su queste persone, con la minaccia dell’uso o con l’uso stesso della forza o di altre forme di coercizione, con il rapimento, la frode, l’inganno, l’abuso di potere o della posizione di vulnerabilità o con l’offerta o l’accettazione di somme di denaro o di vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un’altra, a fini di sfruttamento.”

La tratta di esseri umani, specialmente di donne e ragazze, non è un fenomeno nuovo, tuttavia, recentemente si sta propagando in tutto il mondo nel contesto della globalizzazione. In generale le tendenze del fenomeno sono le seguenti:

- la tratta di esseri umani è diffusa a livello globale e le vittime sono specialmente donne e ragazze. Per questo è stata anche definita come “il lato oscuro della globalizzazione”. Attualmente i dati disponibili non

5. Direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2011 concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI.

sono sufficienti per misurare con precisione il numero delle vittime di tratta di esseri umani a livello globale e quante tra queste, siano donne, uomini, transgender e/o bambini. Ad ogni modo, si stima che esistano 2,45 milioni di adulti e bambini sfruttati per effetto della tratta. Di questi, almeno 1,39 milioni sono vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale⁶.

- La tratta di esseri umani ha sviluppato meccanismi sofisticati e differenti per reclutare e trasferire le sue vittime.
- La tratta di esseri umani ha scopi diversi, di cui lo sfruttamento sessuale è quello più frequente per le donne e le bambine. Il rapporto del 2010 dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine afferma che, tra le vittime identificate a livello mondiale, il 79% era vittima di sfruttamento sessuale, il 18% di quello lavorativo e il 3% di altro tipo. Di queste vittime, il 66% erano donne, il 13% ragazze, il 12% uomini e il 9% ragazzi⁷.
- Dalla tratta di esseri umani derivano profitti ingenti. Si calcola che i profitti derivanti dallo sfruttamento delle vittime raggiunga i 31,6 miliardi di dollari americani ogni anno. Le vittime per sfruttamento sessuale rappresentano un guadagno per 27,8 miliardi di dollari americani (Ufficio di Polizia Europeo, maggio 2007).
- Le donne rappresentano la seconda merce più redditizia per la criminalità organizzata dopo le droghe illegali⁸ (Jolluck, 2005). Nell'Unione europea, il valore dei profitti derivanti dalla tratta di esseri umani ammonta a 3 miliardi di euro (inclusa la tratta interna). La tratta di esseri umani è una forma di crimine redditizio che genera profitti per dozzine di miliardi di euro per chi la perpetra ogni anno⁹.

6. Rapporto sul traffico di persone 2009, Dipartimento di Stato americano.

7. The Globalization of Crime: A Transnational Organized Crime Threat Assessment, UNODC, 2010.

8. Jolluck, Katherine R. (2005). Combating the Trafficking of Women in Eastern Europe. Number 005. CDDRL Working Papers. Program on human rights.

9. I profitti globali annuali stimati derivanti dallo sfruttamento di tutti i lavori forzati ammonta a 31.6 miliardi di dollari americani. Di questi, 15,5 miliardi, vale a dire il 49%, è generato nelle economie industriali. Si veda Patrick Belsler (2005), Forced Labor and Human Trafficking: Estimating the Profits, Working Paper, Geneva, International Labour Office.

2.2 *Perché la tratta di esseri umani va considerata un fenomeno di genere?*

Nonostante la tratta di esseri umani sia un fenomeno che colpisce sia le donne che gli uomini, non è neutrale dal punto di vista del genere poiché la posizione di vulnerabilità rispetto al reclutamento è condizionata dal genere. Le donne sono particolarmente vulnerabili a causa della posizione sociale ed economica che ricoprono nella società. In questo senso, le relazioni di potere sbilanciate tra donne e uomini, la predominanza di valori e norme patriarcali, la mercificazione e l'oggettivazione del corpo delle donne e della loro sessualità, la femminilizzazione della povertà e l'accettazione oltre che la legittimazione della violenza contro le donne, tra le altre, sono le cause principali del fenomeno, specificamente legate al genere.

Anche le finalità del traffico e dello sfruttamento differiscono sulla base del genere: mentre le donne e le ragazze sono trafficate e sfruttate nell'industria del sesso, nel lavoro domestico o nel settore dell'assistenza, gli uomini e i ragazzi vengono reclutati per lavorare nei settori dell'agricoltura, delle costruzioni, dell'estrazione mineraria, della selvicoltura e sui pescherecci. Parlando di dati, le vittime di tratta di esseri umani sono donne per più dell'80% dei casi di traffico e rappresentano l'85% delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale¹⁰.

Bisogna poi considerare che le donne e gli uomini sono vittime di tratta in maniera diversa: il 95% delle donne ha affermato di aver subito violenza sessuale e fisica. Ciò è dovuto alla disuguaglianza di genere e alla tolleranza verso la violenza contro le donne¹¹.

La tratta di esseri umani riflette le disuguaglianze globali di ricchezza e potere: molteplici fattori contribuiscono a rendere vulnerabili gli individui e ad esporli al rischio di traffico e sfruttamento. Per ciò che concerne l'offerta, i principali fattori di rischio sono i seguenti: povertà e sua femminilizzazione, disparità di reddito,

10. UNODC (2009) Global Report on Trafficking in Persons; UNODC(2003), Preliminary findings of the human trafficking database.

11. London School of Hygiene and Tropical Medicine (2006), Stolen smiles: a summary report on the physical and psychological health consequences of women and adolescents trafficked in Europe.

disoccupazione e mancanza di fonti alternative di reddito, guerre civili, trasferimenti forzati, violenza di genere nei paesi di origine, razzismo, politiche e legislazioni restrittive delle migrazioni sia nei paesi di origine sia nei paesi di destinazione, corruzione delle autorità pubbliche, coinvolgimento della criminalità organizzata. Per le donne, tutte queste cause sono aggravate dalla disuguaglianza di genere e dalla discriminazione che le colpisce in tutto il mondo.

Dal punto di vista della domanda, in generale la tratta di esseri umani è favorita dalla crescita della richiesta di lavoro e di merce a basso costo e, in particolare per ciò che riguarda l'industria del sesso, si registra la costante richiesta maschile di donne e ragazze che possano essere comprate e sfruttate sessualmente. Senza domanda, infatti, l'offerta di donne e ragazze non sarebbe necessaria e il relativo mercato subirebbe un collasso.

2.3 Cosa si intende per approccio di genere quando parliamo di tratta di esseri umani?

In generale, la politica e la legislazione sulla tratta di esseri umani riflettono le idee che la società ha sulle donne, sugli uomini e sulle relazioni di genere. Nonostante il dibattito dominante e gli interventi si focalizzino sulle donne, molto spesso si tratta di azioni prive di una prospettiva di genere¹².

L'attenzione sulle donne e sulla loro vulnerabilità è comprensibile se si considera che sono proprio loro a rappresentare la maggioranza delle vittime di tratta di esseri umani. Come affermato anche in precedenza, la discriminazione verso le donne è una delle cause di tratta di esseri umani e ne determina una maggiore vulnerabilità. È necessario, tuttavia, che nell'ambito delle politiche di prevenzione della tratta di esseri umani si definiscano non solo misure focalizzate sulla vulnerabilità, ma anche strategie di rafforzamento dei diritti delle donne, al fine di evitare misure anti-tratta che comprimano ulteriormente la libertà e l'autonomia

12. È questa una delle conclusioni principali del rapporto "Gender approach within anti-trafficking prevention policies" realizzato nel contesto del progetto GenderIS e disponibile sul sito web del progetto: www.genderis.org.

delle stesse. Il pregiudizio di una connaturata debolezza delle donne e della conseguente necessità di metterle “sotto protezione” potrebbe infatti comprimere ulteriormente la loro autodeterminazione: si registrano, ad esempio, restrizioni ingiustificate della loro mobilità.

La prospettiva di genere si rivela, pertanto, un elemento essenziale per contrastare il fenomeno della tratta di esseri umani in maniera efficiente e adeguata e per evitare che le misure e le politiche adottate contribuiscano a rafforzare quelle medesime disuguaglianze di genere che espongono le donne e le ragazze alle specifiche forme di traffico e di sfruttamento indicate.

L'integrazione della prospettiva di genere nelle analisi dei cambiamenti o dei fenomeni sociali e politici e nella definizione di politiche e strategie di intervento implica, innanzitutto, la valutazione delle differenze di genere esistenti nel contesto di riferimento, quindi la verifica dell'impatto delle differenze di genere e delle correlate discriminazioni sulle condizioni concrete degli uomini e delle donne in una data società, infine l'analisi degli effetti rispettivamente sulle donne e sugli uomini delle politiche e delle misure da adottare¹³.

L'integrazione della prospettiva di genere consente, inoltre, di progettare, implementare, monitorare e valutare le politiche sociali ed economiche tenendo conto delle esperienze e dei bisogni delle donne¹⁴.

Come già affermato, molte iniziative anti tratta focalizzate sulla prevenzione del traffico delle donne non si sono rivelate sensibili al genere e, pur evidenziando le differenti modalità di vittimizzazione di uomini e donne, presentano analisi lacunose dei fattori all'origine delle differenze segnalate. In alcuni casi, le specifiche forme di traffico e sfruttamento delle donne sono ricondotte a differenze ritenute naturali e immutabili, così rafforzando stereotipi discriminanti delle donne.

L'integrazione della prospettiva di genere implica le seguenti azioni:

- riconoscere le situazioni di subordinazione, disuguaglianza e discriminazione verso le donne come cause originarie della tratta di esseri umani e i meccanismi che legittimano queste situazioni;

13. Piattaforma di azione di Beijing, 1995.

14. Risoluzione ECOSOC 2005/31.

- contestualizzare la tratta di esseri umani come espressione della disuguaglianza strutturale di genere e come una grave violazione dei diritti umani e non solo come crimine isolato;
- riconoscere che le donne e le ragazze sono vittime di tratta in modo sproporzionato rispetto agli uomini e ai ragazzi;
- comprendere che le identità di genere sono molteplici e mutano nel tempo e nelle società, di conseguenza differenti sono le esperienze delle donne trafficate;
- riconoscere che le discriminazioni di genere non sono “naturali” ed immutabili, ma sono il prodotto di subordinazione, disuguaglianza e discriminazione, situazioni che impongono politiche e strategie di contrasto così come la tratta di esseri umani;
- ridefinire l’immaginario sociale che contempra le differenze di genere, al fine di incoraggiare un mutamento della società basato sulla giustizia sociale che garantisca alle donne e agli uomini gli stessi diritti ed opportunità;
- considerare le voci e le esperienze delle donne vittime di tratta quando si adottano e implementano misure anti tratta.

3. La prospettiva di genere nelle campagne di informazione e di sensibilizzazione

3.1 Perché integrare una prospettiva di genere nelle campagne di prevenzione e di sensibilizzazione sulla tratta degli esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale

Come sottolineato nei capitoli precedenti, la tratta a scopo di sfruttamento sessuale è un fenomeno profondamente connotato dal genere. Ad ogni modo, i modelli di disuguaglianza di genere rimangono nella maggior parte dei casi non identificati, e come risultato, non vengono presi in considerazione. Tali modelli sono presenti nella maggior parte delle politiche a livello superficiale e dichiarativo, ma non determinano pratiche di intervento sostanzialmente inclusive delle differenze di genere.

Inoltre, donne e ragazze vittime di tratta nel percorso di uscita dalla situazione di violenza devono affrontare forme di colpevolizzazione e di vittimizzazione secondaria determinate dagli stereotipi di genere e ciò è riconducibile anche all'assenza di competenze sulle questioni di genere da parte degli operatori impegnati nel contesto della prevenzione della tratta e dell'identificazione delle vittime, così come in quello dell'assistenza.

L'integrazione di una prospettiva di genere quando ci si riferisce alla tratta di donne e ragazze incoraggia un'analisi approfondita dei fattori specifici che nei paesi di origini contribuiscono ad esporre le donne al rischio di coinvolgimento nel traffico di esseri umani. Tra i vari si evidenziano i seguenti:

- i ruoli familiari e le divisioni di potere e di azione;
- la precoce sessualizzazione delle ragazze;
- l'occupazione delle donne e delle ragazze in posizioni lavorative irregolari, non qualificate e sottopagate;

- la reazione della società alla violenza di genere ed in generale le politiche in tema di uguaglianza, formazione delle donne e delle ragazze, occupazione femminile.

Dal momento che il genere determina l'esposizione delle donne a specifiche forme di traffico e finalità di sfruttamento, esso deve essere preso in considerazione nel contesto di ricerca sul fenomeno e per definire le politiche e le azioni di prevenzione del traffico, dell'identificazione delle vittime, dei supporti, assistenza e reintegrazione.

Tra gli strumenti di prevenzione che gli Stati e le organizzazioni hanno sviluppato per contrastare il fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale, si ricordano le numerose campagne di informazione e di sensibilizzazione, largamente diffuse sia nei paesi di origine sia nei paesi di destinazione.

Tali campagne, tuttavia, raramente integrano un approccio di genere e, perfino quando le donne e le ragazze sono le destinatarie principali delle campagne, i messaggi che vengono veicolati sono neutri e riproducono stereotipi di genere.

Di seguito si riportano alcune indicazioni metodologiche inclusive della prospettiva di genere per l'ideazione di campagne di informazione e di sensibilizzazione nel campo della tratta di donne e ragazze. Le indicazioni riportate costituiscono solo un punto di partenza e potranno essere integrate grazie all'esperienza diretta di coloro che sviluppano le campagne.

3.2 *Cosa fare*

Trova le informazioni di cui hai bisogno sulle questioni di genere!

Prima di sviluppare una campagna di sensibilizzazione e d'informazione, fai delle ricerche sul contesto, sulle sfide poste alle ragazze e alle donne, sulle tendenze più significative relative al genere, sulle connessioni tra la discriminazione di genere e il modo in cui questa condiziona la vita e le esperienze delle donne e sul rischio di tratta. Considera tutti i gruppi di donne che possono trovarsi in una posizione di vulnerabilità rispetto alla tratta e poni particolare attenzione alle donne

che stanno affrontando esperienze di razzismo e di discriminazione multiforme, a quelle più esposte all'esclusione sociale e alla mancanza di opportunità.

Non è sempre possibile, principalmente a causa dei limiti finanziari, basare la propria campagna sui risultati di una ricerca *ad hoc*; se questo è il tuo caso, allora studia il più possibile i dati qualitativi e quantitativi in grado di guidarti verso una buona comprensione delle questioni di genere nel contesto locale a cui ti rivolgi.

Coinvolgi le donne e le organizzazioni che si occupano di uguaglianza di genere

Quando le campagne anti tratta non prendono in considerazione la prospettiva di genere, nella maggior parte dei casi, sono lasciati fuori i dibattiti importanti sugli ostacoli strutturali, sulla discriminazione di genere e la mancanza di opportunità. Questi temi sono la chiave per produrre un cambiamento rispetto al tema della disuguaglianza e per ridurre il rischio di tratta. Per raggiungere questa visione complessiva, identifica le donne e le organizzazioni che si occupano di uguaglianza di genere nell'area di tuo interesse e chiedi loro di far parte o di sostenere la tua campagna insieme alle loro esperte di genere!

Ascolta le storie delle donne!

Le esperienze di tratta e le posizioni di vulnerabilità rispetto alla tratta sono complesse e diverse; le donne, infatti, provengono da contesti altrettanto complessi e diversi; hanno desideri, aspettative, valori e storie di vita che non possono essere accomunate.

Le campagne ideate e promosse in passato dimostrano una comprensione limitata di questa complessità di casi e situazioni, che a sua volta conduce ad una comprensione del fenomeno della tratta altrettanto limitata e ad una rappresentazione della stessa in modo non autentico.

Molto importante è fare in modo che queste voci siano ascoltate e stare lontani dal rischio di ricorrere a stereotipi quando si veicolano informazioni sulla tratta.

Prendi in considerazione la diversità delle donne!

Lavora con etica e rispetto!

Lavora in modo tale da non diffondere altri stereotipi, tieni traccia sia dei messaggi chiari che di quelli impliciti, preparati alle reazioni difficili del gruppo, come il senso di colpa delle vittime, fai luce con prontezza sulle disuguaglianze nei gruppi in cui lavori, preparati a gestire l'identificazione di casi di tratta, mantieni un atteggiamento riservato, offri supporto a coloro che ne hanno bisogno con rispetto e consapevolezza.

3.3 Cosa non fare

Non rappresentare le donne come vittime

Molte campagne di informazione e di sensibilizzazione sono costruite sulla base della rappresentazione delle donne come vittime. Anche se forse con le migliori intenzioni, questo tipo di campagne in realtà rafforza stereotipi ben radicati sulle donne e le ragazze. In questi contesti, sono loro ad essere dipinte come *naïve*, incapaci di riconoscere i rischi e di proteggere se stesse da situazioni di rischio, infantili, con una bassa autostima e nessuna risorsa personale, vulnerabili e senza alcun potere. Ancora una volta le donne sono rappresentate come passive; sono infatti gli altri i responsabili della loro protezione dai pericoli che esse stesse non sono in grado di valutare o di affrontare autonomamente. Così vengono rese dipendenti da fattori esterni, a metà strada da chi le protegge e da chi fa loro del male.

Chi vuole implementare una campagna deve essere ben consapevole del fatto che le sfide e le difficoltà affrontate da donne e ragazze possono essere evidenziate in maniera da non degradarle; le sfide dovrebbero essere messe in luce insieme a casi di donne e ragazze di successo, evidenziando le risorse reali che possiedono.

Se le vittime o le potenziali vittime di tratta sono presentate solo come violate, fer-

ite e abusate, ciò evidentemente sminuisce le caratteristiche delle vere vittime e sviluppa nell'opinione pubblica e nei destinatari delle campagne una definizione limitata della tratta a scopo di sfruttamento sessuale, non aderente alla realtà. Se da un lato la società è piuttosto incline a colpevolizzare le donne e le ragazze che hanno subito violenza sessuale, giudicando situazioni reali attraverso miti e pregiudizi, dall'altro, questo tipo di approccio alimenta la convinzione che la vera vittima di tratta a scopo di sfruttamento sessuale è la donna o la ragazza che è "senza colpa", che ha un comportamento appropriato, vittima di circostanze estreme, della sua stessa ingenuità e purezza e di persone crudeli. Inoltre, ciò alimenta il desiderio pubblico per storie violente, scioccanti e drammatiche che hanno un impatto profondo sul dibattito contro la tratta di esseri umani.

Come abbiamo detto, le storie di donne e di ragazze vittime di tratta sono molto diverse. Prendendo in considerazione solo le conseguenze negative della vittimizzazione e della vulnerabilità, vengono ignorate le innumerevoli risorse che le donne hanno, perfino nei contesti più difficili. Ignorare le risorse delle donne porta anche ad ignorare un potenziale molto significativo di cui possono disporre al momento della loro ripresa e reintegrazione.

Inoltre, questo approccio limita la comprensione della tratta dal punto di vista dei diritti umani: la questione si riduce alle donne come individui deboli, passivi, incapaci e ovviamente bisognosi di protezione. In questo dibattito, diventa chiaro come sia la mancanza di forza delle donne a determinare una reazione sociale, e non il fatto che i loro diritti fondamentali siano stati violati e che ciò implica necessariamente delle conseguenze, come per ogni essere umano.

Non mettere in risalto gli ostacoli e le limitazioni che affrontano le donne

Molti dei messaggi delle campagne di sensibilizzazione che sono state attuate negli ultimi anni sono punitivi (qualcosa di brutto ti accadrà), disonorevoli (avresti dovuto fare più attenzione quando ne avevi l'occasione), autoritari (non sei in grado di valutare i rischi) e ansiogeni (i pericoli sono ovunque). In realtà tali messaggi spingono le donne e le ragazze a non rincorrere le loro speranze per una vita migliore, a non cogliere opportunità, a non avere uno stile di vita indipendente e stimolante, infine a non prendere autonomamente le proprie decisioni. Molte di queste campagne sembrano avere come obiettivo complessivo quello di spav-

entare le donne, mostrando loro i pericoli di vivere e lavorare in un altro paese, convincendole ad abbandonare la prospettiva di una vita migliore e a rimanere nel loro paese di origine. Queste modalità di rappresentazione dei rischi, in realtà, non fanno che aumentare il livello di stigmatizzazione e aggiungere nuovi ostacoli alle donne che vogliono sfruttare appieno le loro capacità e risorse per perseguire una vita indipendente e sentirsi realizzate.

Non utilizzare immagini che rafforzano gli stereotipi di genere

Se si raccogliessero le immagini di molte campagne di informazione e sensibilizzazione sulla tratta di esseri umani si otterrebbe una grande mostra che ritrae solo il corpo delle donne e alcune parti di esso. Osservandole bene si capirebbe come queste rappresentazioni si differenziano da quelle che sessualizzano e oggettivizzano le donne solo per il fatto che le prime presentano le donne in relazione alla violenza, all'abuso e al terrore. È così che vengono rappresentate le donne nelle campagne contro la tratta: vittime, donne oggetto, erotizzate, distaccate, passive, dissociate, senza segni di vita, immobilizzate, bloccate, ferite, livide, legate, ansiose, terrorizzate, inermi, piene di rimorsi, incatenate, decedute. Alcune di queste immagini utilizzate ricordano in modo esplicito la pornografia. La rappresentazione delle donne in molte campagne anti tratta si riduce al loro corpo e il messaggio scontato è che i loro corpi non appartengono a loro stesse.

Questo tipo di rappresentazione accentua oltremodo l'oggettivazione e la sessualizzazione della donna e, allo stesso tempo, la sua incapacità e dipendenza. In molti casi, le immagini sono accompagnate da messaggi diretti, ideati e realizzati su misura per gli uomini, ad evidenziare ancora una volta il loro potere sulle donne e la loro capacità di scegliere di salvarle e proteggerle piuttosto che di ferirle e abusarne.

Dal punto di vista dei diritti umani, questi messaggi sono errati poiché sono espressione, tra l'altro, del fatto che le donne sono al sicuro perché gli uomini hanno scelto così, e non perché l'essere libere dalla violenza, dallo sfruttamento e dall'abuso costituisce un diritto umano fondamentale per le donne.

4. L'approccio di genere nelle iniziative di formazione sulla prevenzione della tratta

4.1 *Perché introdurre una prospettiva di genere nelle iniziative di formazione sulla prevenzione della tratta*

La tratta è un fenomeno complesso così come lo sfruttamento sessuale, costruito sugli squilibri di potere tra uomini e donne nelle società di provenienza e di destinazione. È inoltre un fenomeno fluido, dinamico e transnazionale, connesso alla criminalità organizzata, alla vulnerabilità delle popolazioni e degli individui e alla globalizzazione. Il genere è l'elemento alla base della vulnerabilità delle popolazioni e degli individui: perciò le donne, il gruppo più discriminato al mondo, sono le più esposte a diventare potenziali vittime di tratta.

Inoltre va considerato che i clienti dei servizi offerti dalle persone trafficate a scopo di sfruttamento sessuale sono tutti uomini.

Le relazioni di potere che si riflettono nell'organizzazione di ruoli di genere nelle società globali si possono riscontrare nelle relazioni cliente/vittima di tratta e in quella schiava di tratta/ sfruttatore. Infatti la prostituzione è la risposta sociale al diritto maschile, globalmente riconosciuto, di soddisfare i propri "bisogni sessuali". Tali "bisogni" sono ancora oggi legittimati, tanto da mantenere delle aree di "tolleranza" perfino nel caso di violazione dei diritti umani. Ciò ostacola il riconoscimento delle responsabilità da attribuire alle organizzazioni criminali, colpevoli di tali violazioni.

Alla luce di quanto detto, la formazione in tema di prevenzione della tratta di esseri umani con un approccio di genere, prevede un lavoro iniziale sui seguenti temi:

- Analisi delle strutture patriarcali che connotano i contesti e le società di origine e di destinazione;
- Analisi del fenomeno della tratta e dell'impatto dei ruoli di genere sulle modalità di reclutamento e sfruttamento;
- Analisi dei fattori di genere che sottendono la domanda dei servizi offerti dalle vittime di tratta;

Esiste infatti una radice comune tra la discriminazione di genere, la violenza contro le donne e la tratta a scopo di sfruttamento sessuale.

Le donne coinvolte nella tratta di esseri umani a questo scopo, per lo più donne emigrate, sono vittime di molteplici discriminazioni, come donne e come emigrate.

La scelta di mettere insieme varie forme di violenza contro le donne, in un'analisi critica delle società patriarcali, permette di analizzare la divisione tradizionale dei poteri e delle responsabilità tra sessi.

Inoltre gli stereotipi di genere non incidono solo sull'analisi dei bisogni delle società ma anche, in maniera predominante, sull'organizzazione delle azioni da intraprendere per soddisfare le 3 "P" a cui abbiamo dato, a livello locale, nazionale, transnazionale e internazionale, priorità assoluta:

- proteggere le vittime;
- prevenire;
- perseguire i responsabili.

Agire sulla tratta a scopo di sfruttamento sessuale e di altre forme di sfruttamento, consapevoli della discriminazione di genere e dei meccanismi di potere delle società patriarcali, rende l'azione più efficace in quanto fornisce strumenti per rimuovere le cause che determinano il fenomeno.

Inoltre, gli stereotipi di coloro che sono coinvolti nelle attività di formazione possono essere cambiati rimuovendo le giustificazioni a queste forme di violazione dei diritti umani, condannandole in maniera permanente.

Coinvolgere nelle iniziative di formazione in tema di prevenzione della tratta, in una prospettiva di genere, le agenzie che producono la legislazione e la regolamentazione sul fenomeno (*disciplinary agencies*) e gli operatori delle organizzazioni pubbliche e private in rete (*Interagency network*) consente di lavorare a più livelli sugli stereotipi di genere, creando le condizioni per riconoscere la gravità di tali violazioni, preparandosi ad azioni congiunte di grande impatto e in generale a risposte sociali più efficaci.

4.2 Finalità della formazione

Gli obiettivi principali al momento della definizione della struttura dell'attività formativa dovrebbero includere l'individuazione di intenti, a lungo termine, chiara ed esplicita¹⁵, mentre gli obiettivi principali previsti dovrebbero essere specifici, misurabili, rilevanti e con un limite di tempo¹⁶. Inoltre, sia gli obiettivi che le finalità devono essere realistiche rispetto a ciò che si vuole ottenere attraverso la formazione, va inoltre esplicitato se e come gli obiettivi dell'azione formativa vadano sostenuti attraverso dei cambiamenti sostanziali delle politiche e degli interventi.

Una identificazione chiara ed esplicita delle finalità e degli obiettivi facilita le attività di monitoraggio e valutazione che seguono.

Gli **obiettivi generali** della formazione che prevede una metodologia e una prospettiva di genere nella prevenzione della tratta degli esseri umani saranno:

- identificare le discriminazioni legate al genere tra le cause della tratta di donne a scopo di sfruttamento sessuale;
- individuare e contrastare i pregiudizi e gli stereotipi che impediscono di identificare le vittime e che rendono le procedure e le pratiche

15. Si veda William, S., Seed, J., Mwau, A., *The Oxfam Gender Training Manual*, Oxfam GB, 1994-2008, p. 18.

16. William, S., Seed, J., Mwau, A., *The Oxfam Gender Training Manual*, Oxfam GB, 1994-2008, p. 18.

particolarmente dannose per le donne destinatarie;

- incidere sulle risposte dei soggetti pubblici e privati al fine di assicurare che le azioni e gli interventi siano definiti a seconda delle esigenze specifiche delle donne vittime di tratta;
- migliorare l'efficacia del sistema di prevenzione e protezione assicurando il riconoscimento delle vittime, una maggior tutela delle stesse e il supporto nella loro autoaffermazione.

Gli **obiettivi specifici** servono ad acquisire una migliore conoscenza del fenomeno da diversi punti di vista e ad applicare le conoscenze e le competenze acquisite nella pianificazione e condivisione di pratiche volte al rafforzamento dell'autostima degli/delle operatori/trici e al rafforzamento della rete di *stakeholder*. Pertanto, tutti i destinatari della formazione alla fine del periodo previsto saranno in grado di:

- condividere una struttura comune di linguaggio, sensibilità e conoscenze;
- analizzare il fenomeno della tratta come forma di violenza contro le donne¹⁷;
- identificare sia le buone che le cattive pratiche e le relative procedure in cui sono coinvolti/e;
- distinguere i casi di tratta da quelli di immigrazione irregolare volontaria;
- definire indici comuni per identificare le vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale;
- pianificare procedure e pratiche coordinate tra gli operatori pubblici

17. D'Cunha, J., *Trafficking in persons: a gender and rights perspective*, Expert Group Meeting on Trafficking in women and girls, 18-22 November 2002, New York: Id., *Trafficking and prostitution from a gender and human rights perspective: the Thai experience*, in *A comparative study of women trafficked in migration process*, CATW, February, 2002; Kelly, L., *Human Trafficking*, Willan Publishing, 2007; Id., *The wrong Debate: Reflection on Why Force is not the Key Issue with Respect to Trafficking in Women for Sexual Exploitation*, in *Feminist Review: Exile and Asylum. Women seeking Refuge in Fortress Europe*, 2003, 73, p. 139-144.

- e privati in cui si sottolinei il ruolo individuale dei membri dello staff;
- accrescere il numero delle vittime di tratta identificate e dei programmi di protezione attivati.

4.3 *Partecipanti alla formazione*

I partecipanti, siano essi addetti alla formazione o soggetti da formare, sono le risorse principali e le loro esperienze sono esse stesse il materiale per le attività di formazione.

Per quanto riguarda gli addetti alla formazione, può essere utile individuare due esperti di formazione e facilitatori per ciascuna tematica oggetto del corso.

Il gruppo di addetti alla formazione dovrà lavorare in team con efficacia e pianificare le sessioni formative avendo già:

- discusso la terminologia, lo stile e i metodi;
- concordato le questioni di genere rilevanti;
- concordato gli obiettivi generali e specifici della formazione;
- concordato i compensi, le responsabilità e la tempistica della programmazione e della formazione.

Gli esperti e le esperte nella formazione saranno selezionati per le loro abilità, competenze ed esperienze di lavoro con le vittime di tratta per far sì che il seminario sia più efficace per il gruppo di partecipanti e nello specifico contesto locale. Inoltre queste figure dovranno dimostrare attitudine e impegno a mettere in discussione la loro cultura, i pregiudizi e le convinzioni, inclusi quelli condivisi dagli stessi partecipanti del gruppo.

La selezione dei **partecipanti** è cruciale per raggiungere gli obiettivi generali e specifici. I destinatari della formazione dovranno far parte di un gruppo omogeneo. Potrebbe essere utile formare in una sessione comune i membri di un team

proveniente dalla stessa agenzia, con ruoli e responsabilità all'interno della stessa, al fine di costruire una responsabilità collettiva in riferimento agli obiettivi delle attività formative. La formazione, infatti, è parte integrante di una strategia globale che conduce al cambiamento desiderato, allo sviluppo e all'implementazione di procedure e pratiche in un'ottica di genere.

Nel contesto della formazione che mira a migliorare la reazione pubblica e privata nei confronti della tratta a scopo di sfruttamento sessuale, si dovrebbe coinvolgere il personale che entra direttamente o indirettamente in contatto con i migranti.

Il target della formazione dovrebbe coinvolgere: agenti di polizia, coloro che offrono servizi per l'immigrazione, staff medico, organizzazioni non governative impegnate nella giustizia sociale e nelle azioni di promozione dei diritti umani e delle donne.

La formazione potrà essere estesa ai professionisti che operano nel sistema giudiziario e in quello dell'informazione. I risultati del monitoraggio e della valutazione delle attività di formazione potranno essere presentati ai *policy maker*, che potranno a loro volta beneficiare dei risultati delle stesse.

4.4 Metodologia della formazione

La metodologia formativa con approccio di genere è costituita da pratiche che producono risultati efficaci nell'identificazione, nel riconoscimento e nello sviluppo di attitudini, competenze e capacità che si focalizzano sulla riflessione legata agli stereotipi di genere. La metodologia di genere ripensa sia gli elementi maschili che femminili che compongono l'identità di ognuno e prende in considerazione i bisogni, le risorse, le competenze delle donne senza ricorrere a metodi e linguaggi falsamente neutri.

Questo metodo richiede che gli stessi addetti alla formazione siano coinvolti in un processo di rielaborazione del proprio vissuto e delle proprie esperienze, così da poter intervenire efficacemente sugli stereotipi di genere dei destinatari formazione.

I formatori:

- useranno strumenti narrativi per richiamare le esperienze realmente vissute dalle donne e comprendere il problema in questione ad un livello più profondo;
- attribuiranno importanza alle relazioni che si creeranno tra i partecipanti nel gruppo;
- daranno la giusta attenzione alle risorse di ogni partecipante.

La formazione deve dare priorità all'esperienza, attraverso strumenti pratici, simulazioni, storie e testimonianze; deve inoltre adottare linguaggi da cui emerga la soggettività femminile.

Per facilitare tale processo, la metodologia di genere prevede forme di apprendimento attivo, basate sul coinvolgimento dei destinatari, fornendo l'opportunità di condividere esperienze, idee, di discutere apertamente, arricchendo e migliorando abilità specifiche, utili nella relazione con gli altri.

I metodi attivi partono dall'affermare che l'apprendimento è efficace quando è frutto dell'esperienza: è importante capire, elaborare e prendere possesso delle esperienze vissute. I metodi di insegnamento attivo prevedono gruppi di lavoro e promuovono lo sviluppo, il rafforzamento e l'arricchimento delle capacità comunicative personali. Richiedono e incoraggiano inoltre lo sviluppo di abilità di autoanalisi. Sostengono poi le azioni e caratterizzano il processo di consapevolezza dei destinatari e del contesto in cui vivono.

Queste metodologie si caratterizzano in quanto segue:

- richiamare le esperienze personali dei partecipanti;
- sviluppare la consapevolezza delle proprie azioni;
- offrire strumenti per migliorare la capacità di conoscere a fondo il proprio contesto personale e professionale;
- supportare la capacità di auto valutarsi;
- incoraggiare l'abilità nel dare significato all'esperienza di comunicazione e alla riflessione comune;
- attribuire importanza agli aspetti relazionali;
- usare approcci operativi (ricerca e contesto formativo);

- usare metodi attivi (*brainstorming*, lavoro di gruppo, finzione autobiografica per stimolare le risorse della immaginazione e della creatività).

Una dimensione fondamentale di questo percorso è la centralità del soggetto, il che significa non solo dare potere alla professionalità ma anche costruire una nuova consapevolezza che possa arricchire le competenze professionali.

4.5 **Monitoraggio e valutazione**

In una azione di formazione sulla prevenzione della tratta in una prospettiva di genere, il monitoraggio e la valutazione dovrebbero essere programmati considerando le caratteristiche specifiche degli addetti alla formazione, dei gruppi di destinazione della formazione coinvolti e dei ruoli di genere, oltre che degli obiettivi e delle tecniche di formazione impiegate.

Per monitoraggio si intende l'implementazione di un sistema che, sulla base di criteri specifici e adeguati, ha l'obiettivo di tenere sotto controllo, in modo strutturato e periodico, il programma di formazione allo scopo di:

- evidenziarne la tendenza;
- tenere traccia delle differenze tra ciò che era programmato e ciò che è stato realizzato;
- informare gli *stakeholder* sulle criticità che si riscontrano e allo stesso tempo individuare le soluzioni più appropriate.

La **valutazione**, sulla base del sistema di monitoraggio implementato, permette di giudicare un'azione attraverso un criterio predefinito sulla base di rilevanti informazioni raccolte.

La prospettiva di genere nelle attività di monitoraggio e valutazione dovrebbe permettere di misurare non solo l'acquisizione di nuove informazioni ma anche quella di una nuova percezione del fenomeno che tenga conto dei fattori di genere che caratterizzano la tratta. Nuove informazioni sulle vittime coinvolte, il ri-

conoscimento sociale di tali crimini, il contrasto del fenomeno e allo stesso modo la scelta di strategie di prevenzione sono altri elementi che andranno acquisiti.

Nell'attività formativa che includa una analisi e un approccio di genere, le azioni di monitoraggio e valutazione avranno quindi l'obiettivo di controllare non solo la tendenza generale delle attività ma anche di enfatizzare gli obiettivi tra cui:

- la riduzione degli stereotipi di genere;
- il riconoscimento accresciuto delle caratteristiche della cultura patriarcale nei contesti locali e globali;
- l'acquisizione di una nuova visione del fenomeno e dei ruoli di genere;
- il supporto alla creazione di una rete attraverso il riconoscimento dei diversi attori (istituzioni e società civile).

Con il progetto GendeRIS, stiamo raccogliendo buone pratiche nel campo delle iniziative di prevenzione anti tratta in tutto il mondo. Se ti capita di trovarne una che ti piacerebbe analizzare insieme a noi in una prospettiva di genere e di diritto, contattaci per favore inviandola all'indirizzo genderis@fondazionebrodolini.it. Ti risponderemo direttamente o la pubblicheremo sul nostro sito web e sul blog. Con questo tuo aiuto potremo lanciare un dibattito che potrebbe portare all'ampliamento della Guida, sezioni "Cosa fare" e "Cosa non fare". Sostienici!

BIBLIOGRAFIA

D’Cunha Jean (2002) Trafficking in persons: a gender and rights perspective. Expert Group Meeting on “Trafficking in women and girls” 18-22 November 2002. Glen Cove, New York, USA

<http://www.un.org/womenwatch/daw/egm/trafficking2002/reports/EP-DCunha.PDF>

Heim, Daniela “La perspectiva de género como eje fundamental para comprender la realidad de la trata”. III Jornadas de Acción contra la Trata. October 2010, Barcelona

Jolluck, Katherine R. (2005). Combating the Trafficking of Women in Eastern Europe. Number 005. CDDRL Working Papers. Program on human rights.

http://iis-db.stanford.edu/pubs/23756/Jolluck_Trafficking_Final.pdf

O’Connor, Monica and Healy Grainne (2006). The Links between Prostitution and Sex Trafficking: A Briefing Handbook. Coalition Against Trafficking in Women (CATW) and the European Women’s Lobby (EWL).

<http://www.womenlobby.org/publications/reports/article/the-links-between-prostitution-and?lang=en>

Pape, Pierrette “A gendered approach to trafficking in human beings”. PpDM Conference on prostitution and trafficking 20 October 2011, Lisbon.

<http://www.womenlobby.org/news/ewl-news/article/portugal-ewl-members-to-host?lang=fr>

Patrick Belser, 'Forced Labor and Human Trafficking: Estimating the Profits', Working Paper, Geneva, International Labour Office, 2005.

http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/@ed_norm/@declaration/documents/publication/wcms_081971.pdf

Stolen Smiles: A summary report on the physical and psychological health consequences of women and adolescents trafficked in Europe, London School of Hygiene and Tropical Medicine.

<http://www.lshtm.ac.uk/php/ghd/docs/stolensmiles.pdf>

Trafficking in Persons Report 2009, US Department of State

<http://www.state.gov/documents/organization/123357.pdf>

The Globalization of Crime: A Transnational Organized Crime Threat Assessment, UNODC, 2010

http://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/tocta/TOCTA_Report_2010_low_res.pdf

UNODC 2009 Global Report on Trafficking in Persons, and UNODC Preliminary findings of the human trafficking database (2003).

http://www.unodc.org/documents/Global_Report_on_TIP.pdf

Vassiliadou, Myria (2012) "Currents trends and policies in trafficking in human being in the European Union", published at International Organization for Migration.

<https://www.iom.int/cms/en/sites/iom/home/what-we-do/migration-policy-and-research/migration-policy-1/migration-policy-practice/issues/junejuly-2012/current-trends-and-policies-in-trafficki.html>

Legislazione

Direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2011 concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/DF/?uri=CELEX:32011L0036&rid=2>

Strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta degli esseri umani (2012-2016)

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2012:0286:FIN:IT:PDF>

